



# TREKKENFILD

n. 100  
2021

Periodico online di atletica

# 100

grafica copertina G. Galanteucci

**Da otto anni irriverenti  
ma sempre divertenti.**

# Ieri, oggi, domani

*Era il febbraio del 2013 quando prese il via l'avventura di questo "foglio" elettronico, pensato, covato e, alla fine, partorito da due capitani di ventura che bazzicavano il mondo atletico da oltre trent'anni. Così, fra uno sberleffo, una risata, ospitate inusuali, scritti corsari, corrosivi e anche un poco, permettete-celo, unici nel panorama nostrano, siamo arrivati al numero cento. Tra-*

Augusto Frasca

**F**u dunque in un giorno del 2013 che presero avvio, giovanissime di spirito, seppure adulte, le vite parallele dei dioscuri **Walter Brambilla** e **Daniele Perboni**. Mi affido alla memoria e sintetizzo. Di Walter, il suo ruolo di battitore libero e libero pensatore a trecentosessanta gradi in atletica, la provenienza dalla direzione della Corsa, le sue incursioni su *Correre* e la lunga scrittura sul torinese *Tuttosport* avviata a fianco dell'indimenticato **Dino Pistamiglio**. Di Daniele,

*guardo che neppure noi, sinceramente, pensavamo di raggiungere. Ora ci siamo, ci divertiamo, abbiamo ampliato la platea dei lettori. In poche parole ci siamo allargati e non abbiamo nessuna intenzione di fermarci. Per l'occasione ecco le righe che Augusto Frasca ha scritto per noi. A seguire troverete il primo "editoriale", e i nomi di chi, in questi anni, ha scritto per noi.*

*che da più stagioni trova ospitalità, in buona compagnia, sulle pagine di SportOlimpico, la raccolta ereditaria a distanza d'anni del meglio prodotto nel gruppo di lavoro allestito fin dal 1959, sulle tracce di Marco Cassani e Francesco Migliori, all'ombra degli Sforza e della magnifica piazza bramantesca, da **Dante Merlo**, con quell'Atletica Leggera che fu per decenni, fino all'ultimo numero stampato al passaggio del secolo, dispensatrice da Vigevano di irrinunciabili culture tecniche. Convinta della capacità di immergersi con generosità nell'ininterrotta complessità della disciplina atletica, e dunque capolavoro sentimentale, **Trekkenfild** nacque con l'identico spirito che nel 1992 aveva condotto Giors*

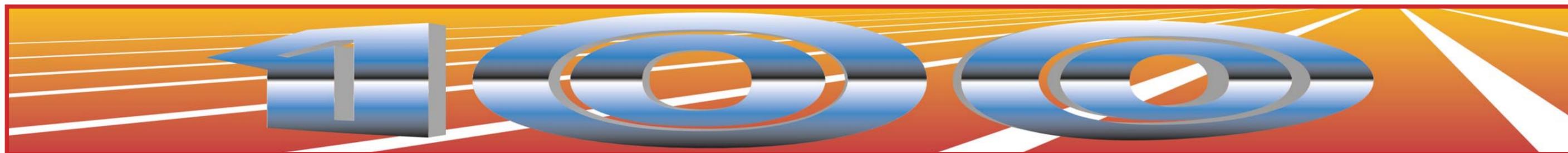
*Oneto e la sua truppa all'invenzione di **Spiridon Italia**. Fu seconda solo all'atto di coraggio, privo di benedizioni istituzionali e tantomeno federali, concretizzato a Brescia il primo di maggio del 1994 – con il concorso di personaggi del livello di Roberto Quercetani, Marco Martini, Aldo Capanni, Luciano Fracchia, Ottavio Castellini e Alberto Zanetti Lorenzetti – con il batte-*



Speciale cross  
Campaccio, Vallagarina, 5 Mulini

La copertina del numero 1 di Trekkenfild, datata febbraio 2013.

*simo notarile dell'Archivio Storico dell'Atletica Italiana* titolato all'iconoclasta Bruno Bonomelli, vale a dire all'uomo che, primo fra tutti, aveva fin dagli



anni Quaranta aperto la strada a non oblique ricostruzioni storico-statistiche dell'atletica nazionale. A partire dal nobile patriarcato presidenziale di **Luigi Ridolfi**, dall'inflessibile pedagogia dettata da **Bruno Zauli** e sulla linea del panorama meta-politico nato a guerra appena conclusa quando un curatore fallimentare a nome **Giulio Onesti**, entrato nella clandestinità del Laterano in orbace e uscitone in camicia rossa, si svestì del ruolo assegnatogli e trasformò la iattura della cancellazione in una terapia, nelle loro evoluzioni stagionali i principi cui si sono ispirate intere generazioni di appassionati si sono da tempo, se non congedati, sicuramente impoveriti. Dinanzi all'assenza di investimenti credibili sarebbe quindi facile affidarsi ai rimpianti e ai segni del passato, e ancor più agevole ripulirsi la coscienza dando spazio alla retorica o, peggio, alla demagogia. Come per il passato, oggi come ieri, questa disciplina è per taluni un diritto legato (e negato) alla militanza scolastica, per altri uno spazio lasciato alle libere scelte individuali dei giovani, anche se l'incontrollato istinto libertario che la buona anima di **Carlo Vittori** battezzò essere, negativamente, la civiltà dell'ascensore, sembra avviata ad aggravarsi con il dilatarsi alla scellerata civiltà del monopattino. In una con la complessità e l'eterogeneità del resto del mondo sportivo, l'atletica ha la sua logica, e soprattutto la sua etica, quando l'attività resti aperta ai sentimenti prima ancora che ai numeri e alle aridità contabili. Fu questo il quadro in cui in stagioni recenti, s'era nel 2019, campionati **Mondiali di Doha**, invocando una sorta di benedizione divina, dichiarammo d'istinto mai come in quei giorni, e mai in campi diversi dalla disciplina atletica, si fosse raggiunto il livello di civiltà, e non semplicemente di sportività, espresso nell'impianto qatariiano.

E ora? **E il futuro?** Sembrerebbe normale che

# Senza filtri e preconcetti

Eccoci. Chi l'avrebbe mai detto. Cominciamo col dire che **Trekkenfild**, questo il nome del nostro magazine, non ha velleità di sorta. Non partiamo con l'affermare che saremo i primi a dire che... saremo i migliori nell'informare... in occasione di... oppure, come ha fatto qualcuno alla sua prima uscita editoriale, emettere sentenze nei confronti di chi aveva magari esercitato la professione di editore da oltre 30 anni, per poi finire per essere uno dei tanti siti dell'atletica a disposizione del vasto pubblico della nostra disciplina.

Questo tanto per chiarire i fatti. **Trekkenfild** è un nome di fantasia, nato dalla scherzosa unione di "Track and Field" gloriosa rivista Usa che vive da anni nel panorama atletico mondiale. Chi sono, o meglio chi chi ci sta, dietro a questa simpatica e scherzosa contrazione della rivista statunitense? Sveliamo subito l'arcano e per correttezza andiamo in ordine alfabetico: **Walter Brambilla** e **Daniele Perboni**. Così chi si appresterà a leggere non dovrà arrovellarsi chieden-



*L'atletica italiana si guardi allo specchio, ponendosi più di una domanda e abbandonandosi alle riflessioni. Non tragga in inganno la vertigine delle imprese estive, eccezionali, ma come tali legate a difficili riproposizioni. Dalla reale straordinarietà delle cinque affermazioni olimpiche, e dalla sua eterna provvisorietà, preparando in tempo gli anticorpi ed aprendosi a vie nuove, la disciplina molto avrebbe da investire e monetizzare richiamandosi*

dosi: «chi c'è dietro?». L'esempio è quella "Passione atletica" che ha imperversato per mesi, spiegando come si doveva costruire la nuova struttura della Fidal e via dicendo, senza poi sapere chi fossero esattamente i promotori.

Noi, inguaribili amanti di questo sport, non per niente è la regina degli stadi nel mondo (in Italia no), ma questo lo sapete tutti, abbiamo deciso di dire la nostra. **Daniele Perboni** è stato direttore responsabile della mitica rivista "Atletica Leggera" per sette anni, **Walter Brambilla** è stato direttore responsabile de "La Corsa" per sei anni. Entrambi hanno più volte firmato pezzi, resoconti e notizie su quotidiani sportivi e non, seguito, il primo, sette mondiali, il secondo nove, oltre a Campionati Europei e tante, tante altre manifestazioni.

Non "usciremo" con scadenze ben definite, ma quando avremo qualcosa da dire. Anzi la scriveremo. Abbiamo trovato ospitalità nel sito [corsainmontagna.it](http://corsainmontagna.it) che ringraziamo sentitamente, ma il magazine verrà spedito via mail a un numero di amici che frequentano il nostro mondo.

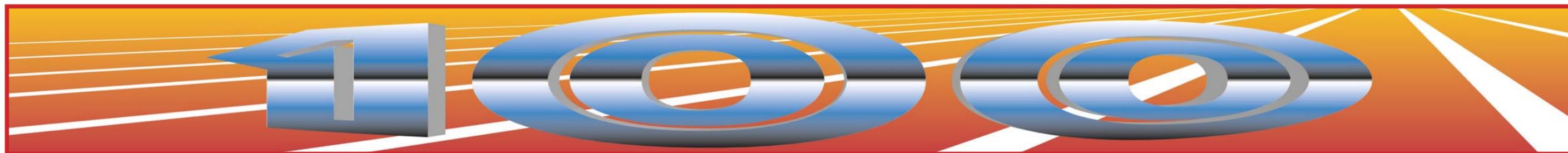
Siamo, ad ogni buon conto, aperti ad ospitare qualsivoglia opinione. In altre parole se qualcuno vuole scrivere per noi, ben venga, tenendo presente che tratteremo tutte le sfaccettature dell'atletica, con particolare riguardo alla pista, dato che la strada è talmente affollata che faremmo fatica ad entrarci. Poi, ammettiamolo, ci sono in giro tanti soloni che parlano, parlano sentendosi in dovere di elargire consigli tecnici su pagine sponsorizzate sulla "rosea".

Questo è l'editoriale apparso nel primo numero di **Trekkenfild**. Di acqua sotto i ponti ne è passata e tanta. Per essere più chiari, abbiamo visto transitare come responsabile tecnico **Massimo Magnani**, il compianto **Elio Locatelli**, ora il riconfermato **Antonio La**

*alla migliore biografia dell'atletica, in ogni senso e in ogni direzione, ivi compreso, non appaia singolare, un impegno che consenta in futuro la moltiplicazione di iniziative quali **Trekkenfild**. E perché, lanciando un messaggio alle nuove generazioni, scompaginando tradizioni e palinsesti, prendendo in contropiede il resto del panorama sportivo nazionale e coprendo aridità di mestiere e ruvidità di spazi non tenere a studio nella **Scuola di Formia**, per seminari specialistici,*

*Torre. Abbiamo vissuto l'epopea di **Alfio Giomi** e la dirimpente elezione di **Stefano Mei**. Abbiamo seguito Campionati Europei come **Zurigo**, **Amsterdam**, **Berlino**, **Belgrado** (indoor) campionati italiani, sotto tetto e non, campionati europei di cross, più o meno tutti quelli a disposizione, intervistato chi di dovere, abbiamo subito un paio di censure, anche se il censore (Comitato Provinciale Lombardo che nell'epoca **Fraccaroli/Perego** ci aveva ospitato) il successore (**Galimberti**), alla illuminata e prolifica gestione **Fraccaroli**, ha preferito prendere le distanze. Abbiamo trattato temi importanti, altri più leggeri, preso una chiara e ben definita posizione in alcuni casi eclatanti (il doping, ad esempio, specie nel caso del reprobato altoatesino), così come abbiamo cercato di tenere alta l'attenzione sull'atletica in pista, oltre ad aver intervistato atleti/ tecnici e dirigenti. Nel corso delle ultime due elezioni presidenziali c'era chi attendeva l'uscita della nostra pubblicazione addirittura con ansia, convinti che fossimo a conoscenza di fatti e misfatti segreti riguardanti i contendenti al trono pontificio di **Via Flaminia Nuova**. In alcune occasioni abbiamo pensato di intervistare dirigenti/atleti/tecnici ponendo loro domande scritte, pubblicando le risposte senza togliere neppure una virgola. Non di certo una novità, ma sicuramente non si sono mai creati malintesi con la controparte. Nei primi numeri ci ospitava il sito [corsainmontagna.it](http://corsainmontagna.it), poi abbiamo proseguito con le nostre gambe, pardon idee, e dopo 100 numeri possiamo garantire che proseguiamo nel nostro intendimento di scrivere quando avremo qualcosa da dire, commentare, da porre in evidenza. Senza filtri e preconcetti.*

*dieci, quindici, venti giovani selezionati attraverso concorsi regionali organizzati in accordo con ministeri, accademie universitarie e con testate giornalistiche nazionali e locali? Si dirà, ma spetta ad una Federazione addestrare giovani interessati al giornalismo sportivo come professione futura? No, ma cosa impedisce farlo, specie considerando la scarsità di vocazioni in materia... Valga come provocazione. E come brindisi, al numero cento.*





## Hanno scritto per noi

**Luca Cassai, Valeria Venzano, Simone Proietti, Gianni Perricelli, Giovanni Viel, Giorgio Cimbrico, Ennio Buongiovanni, Claudio Colombo, Sabrina Fraccaroli, Alessandro Castelli, Giuliana Casani, Fabio Monti, Luciano Barra, Davide Viganò, Gianfranco Colasante, Sandro Aquari, Ottavio Castellini, Luciano Serra\*, Mauro Molinari, Francesco Panetta, Francesco Uguagliati, Alberto Zanetti Lorenzetti, Elena Romagnolo, Manuela Levorato, Elena Sordelli, Danilo Mazzone, Marco Marchei, Luigi Pericoli, Franco Bragagna, Fausto Narducci, Roberto Debeneditis, Giovanni Gatto, Carlo Santi, Augusto Frasca.**

\* Luciano Serra, storico dello sport, scomparso nel 2014, scrisse i suoi articoli per la rivista "Atletica Leggera" da dove abbiamo fatto ritornare in vita le sue "storie".

**Benvenuto su "Trekkenfild" (grazie per esserti "abbonato"), un fenomeno unico nella stampa dedicata all'atletica perché è indipendente. Indipendente dalla pubblicità e quindi libero dalle pressioni che ne derivano. Trae le sue risorse - dal 2013 - dal prodotto esclusivo della fedeltà dei suoi lettori e dalla volontà dei fondatori di dare voce a tutti. L'indipendenza finanziaria è accoppiata a quella politica e sportiva. «Trekkenfild non è né di sinistra né di destra, è opposizione», ha riassunto uno dei suoi direttori, e «profondamente antifascista» ha aggiunto l'altro. È un giornale irriverente, lunatico, beffardo, forse maleducato, ma sempre di buon umore; non è asservito a alcun partito politico, sportivo o sindacato. A nessuna cappella. E quindi libero da ogni ostacolo. Da quella totale libertà deriva la sua forza nel cercare di informarti il più fedelmente possibile e di distrarti al meglio. Buona lettura.**

**Notizie di storia dell'atletica italiana su**  
[www.asaibrunobonomelli.it](http://www.asaibrunobonomelli.it)



## Lettera aperta al D.T. Antonio La Torre

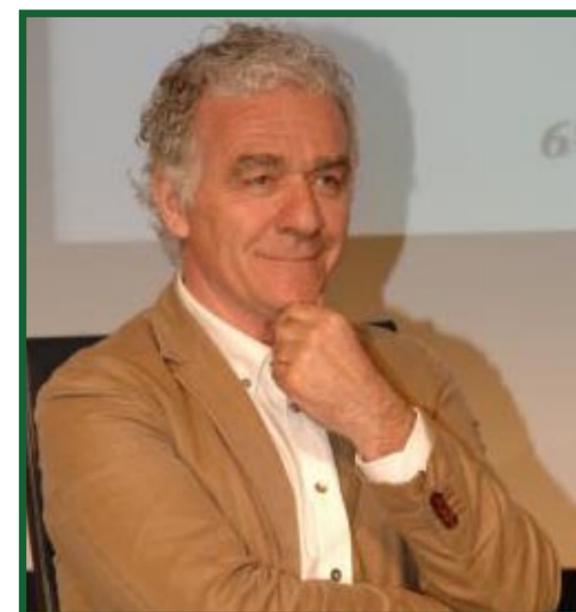
**E**no caro Antonio, così non va! Da quando ti hanno nominato Direttore Tecnico e Scientifico ti sei chiuso nella tua torre d'avorio, e non rispondi più a nessuno. Noi ci abbiamo provato, una volta hai risposto con i soliti emoji che ridono, tanto per dirci non... (mettete voi ciò che vi aggrada di più), l'altra hai risposto: "basta non rispondere al telefono". Infatti, così è. Il numero del tuo cellulare, che per carità di patria, non scriviamo su questo testo, anzi dei tuoi cellulari, ce ne risultano due, risultano, staccati. Sms, sono ormai un oggetto dell'antichità, nemmeno ci si prova, con i wapp, dai risposte che risposte non sono. Cosa dobbiamo fare? Usare Tik Tok? Diccelo, facci questa cortesia.

E visto tutto questo ostracismo nei nostri confronti, abbiamo deciso di pubblicare questa sorta di lettera aperta, in modo che tutti sappiano, i nostri intendimenti. Sai benissimo che battiamo il marciapiede, scusa il termine, da anni, nonostante ciò abbiamo ancora molta voglia di fare e di rompere... e lo sai benissimo. Come vedi sappiamo girare attorno al problema, e se volessimo potremmo continuare ancora un po' a tergiversare. Ora però è giusto che ti si dica.. ah continuiamo a darci del tu? O la dobbiamo chiamare professore.

Ecco vede, caro prof, questo è uno dei punti del contendere. Ad ogni buon conto entriamo nel vivo, nel cuore del dilemma. Ci dicono che lei, vede, abbiamo pensato noi a mantenere le distanze, sta studiando per inserire nomi nelle caselle mancanti, in altre parole, tecnici, più o meno affermati, più o meno noti che possano coadiuvarla per i prossimi tre anni, sino a Parigi 2024. Poi se ne va vero? Non come un tale Alfio che diceva, vado... vado e rimaneva attaccato

alla sedia che hanno dovuta toglierla di sotto il sedere. Tecnici dicevamo. Iniziamo col dire che la sua amata marcia, ha iniziato ad andare bene, con l'arrivo di Parcesepe. Due medaglie d'oro, non bazzecole, lei, invece, una solo con quel tal ragazzo scapestrato di Bresso/Sesto S. Giovanni che non ha mai vinto l'ex classica del tacco e punta della sua città operaia, adesso guidata da un sindaco un

## Continuiamo a darci del tu...



fascio/legghista. Poi il mezzofondo e la maratona, discipline cui lei è il responsabile in prima battuta. Scusi ma negli 800 e 1500 chi avevamo a Tokyo? E in maratona? Ah si ricordi che nel passato ha pure una pecca da cancellare, quando come advisor della marcia fu "costretto" a dare il benestare a tale Alfred Reiner per marciare su Roma, e non batté ciglio, nonostante noi, quel giorno alle Terme di Caracalla le avevamo detto: "stia attento, non si fidi".. Adesso che

sono passati esattamente 5 anni dal quel maggio che vide trionfare dopo 50 km il reprobato, ci darà ragione? Caspita siamo finiti fuori tema. Lo riprendiamo. Vediamo di stringere. Le caselle mancanti sono 800/1500 e maratona. Nei 5 e 10 mila ci salva Yeman, nelle siepi, non saranno Francesco Panetta, ma gli Zoghلامي e il saltafossi che parla romano possono agli Europei darci qualche piccooolo

soddisfazione. Siamo forse meglio coperti nelle donne. Ma la maratona? Prof la prego, ci pensi. Noi due saremmo in grado di darle qualche spiegazione in più. Uno per gli uomini e l'altro per le donne, intercambiabili. Disponibili anche a lunghe trasferte, siamo sposati da tempo immemore, le nostre congiunte sono felici di saperci lontani. Non facciamo storie per i compensi, decida lei, si metta però una mano sul cuore. Da parte nostra garantiamo serietà e competenza, in più aggiungiamo che per dimostrare la nostra serietà Daniele smetterà di scrivere su "Sportolimpico" una sorta di Micromega, con tanti soloni, Walter, invece, smetterà di berciare al microfono. In giro ci sono tanti uomini della Fidal che lo fanno gratis, leggi Gianni Mauri, in Lombardia (è presidente del CR Lombardo) e adesso al che il consigliere nazionale Carlo Cantales, che si fa

i selfie da inserire sulla cloaca massima dell'informazione e della disinformazione (facebook) per informare della sua spiccata attitudine, non era neppure presente a Caorle quando i lettoni della sua società Entreprise Sport Service hanno vinto il titolo tra gli uomini.

**Trekkenfild**

**P. S.** A scanso di equivoci, dopo 100 numeri ogni tanto ci si deve pure prendere in giro e il prode Antonio sarà d'accordo con noi!

# In direzione ostinata e contraria...



Uno sgarbo verso l'atletica italiana, quello commesso da World Athletics nel non menzionare Jacobs o Tamberi fra i migliori atleti dell'anno. Almeno così è stato vissuto dalla stampa nostrana. Sentimento che non condividiamo. Sicuramente non nei toni usati. Fra qualche anno si ricorderanno gli ori di Tokyo o il meglio del 2021?

Daniele Perboni

**A**ncora una volta le "Inique sanzioni" hanno colpito mortalmente il tenero cuore, gentile e romantico dell'Italia. Questa volta, fortunatamente, solo sportiva. Una giuria di esperti, doverosamente anonimi, uno per continente, ha scelto i dieci migliori atleti dell'anno. Fra questi uscirà il vincitore. E, naturalmente, non è stato inserito nessun azzurro. Marcell Jacobs (due ori olimpici), Gianmarco Tamberi (oro a Tokyo in coabitazione con Barshim e vincitore della Diamond League)? Bellamente dimenticati! Complotto, poca considerazione tecnica dei nostri atleti, nessun peso politico di mamma Fidal in ambito internazionale. Abbiamo pagato la difesa, o poca chiarezza, espressa nei confronti del dopato Schwazer. Di tutto un po' a leggere i giornali all'indomani dell'annuncio di World Athletics, ex IAAF. Pare proprio che abbiano voluto umiliare cotanta schiatta di nobili eroi sportivi. Ma come si permettono costoro? Non sanno forse che discendiamo da una stirpe di santi, e navigatori e ogni tanto qualche eroe ci scappa pure? Dunque, quelle nomine ci spettano per diritto di nascita. Una progenie, la nostra, riscopertasi, alla fine di una magnifica estate, sublime, divina. Inarrivabile ha suggerito in trance più di uno. E non stava commen-

tando l'Estasi di Santa Teresa d'Avila, mirabile opera di Gian Lorenzo Bernini... Ridda di voci, titoli sui giornali, interventi sui siti specializzati. Tutti a chiedere e chiedersi perché? Perché han dimenticato i campioni della velocità e dell'alto? No, non può essere. Sicuramente gatta ci cova. Qualcosa che ignoriamo ha influito negativamente. Moti carbonari nati in seguito a movimenti tellurici, appositamente provocati per seminare zizzania o, peggio, sminuire lo sport italico tutto. Dall'Alpi alla Valle dei Templi. Si è mosso anche il numero uno Giovanni Malagò, tuonando contro una simile infausta e perversa scelta. Ancora una volta ecco che l'amorevole cuore di mamma Italia si è messo a battere, andando letteralmente fuori giri. Non è possibile dimenticare i suoi eccelsi figli. Quelli che abbiamo salutato un giorno d'estate di tre mesi or sono, ma poi disinvoltamente lasciati dietro la lavagna appena iniziato il divino calcio che tutto travolge e cancella. Ma una investitura in questo paese non si nega a nessuno. Giammai. Eppure disinvoltamente si erano criticati e sbeffeggiati quei mezzi di informazione anglosassoni che avevano sollevato dubbi sulle vittorie del texano gardesano. Invidiosi dei nostri successi e incattiviti dalle loro inaspettate sconfitte. Ora ecco che veniamo ripagati con identica moneta e si reagisce con sputato atteggiamento. Rischiando il ridicolo. Acclarato che la "dimenticanza" verso l'italica potenza sportiva si può tacciare come clamorosa stecca, lasciateci esprimere un più che liberatorio *Non ragioniam di lor, ma guarda e passa* (Inf. III, 51). Per noi che non siamo il divin poeta basta un laconico e popolare "chi se ne frega"! I titoli olimpici sono al sicuro. **Noi** abbiamo "goduto" intensamente (parafrasando un in-

tervento di Gimbo Tamberi), non altri. Fra qualche anno chi si ricorderà del miglior atleta della stagione 2021 e chi, invece, rimanderà per sempre a memoria l'oro nei 100 e nell'alto ai Giochi di Tokyo? Chiediamo ai nostri lettori: avete per caso stampati nella mente nomi e cognomi dei vincitori degli ultimi anni? Gli esperti "colpevoli" con quale criterio hanno scelto? Nessun lo sa. Qualcuno ha cercato la norma, il parametro, il metro seguito. Supposizioni. Probabilmente si sono basati esclusivamente su freddi calcoli statistici (senza farsi coinvolgere dal *pathos* di una medaglia olimpica) e dalla posizione nel ranking di World Athletics. Per cercare di capire meglio ecco una tabella (stilata da Stefano La Sorda) in cui viene presa in esame la stagione dei migliori dieci, più i nostri due esclusi e il canadese De Grasse (oro nei 200, bronzo nei 100 e 4x100), altro grande dimenticato.

A proposito, qualcuno ha notizie da Ottawa?

## Domanda e risposta

Nel numero scorso in ultima pagina nel testo dal titolo "Arena da rattoppare" è stata scritta la seguente frase, in merito ai buchi da rattoppare sulla pista dell'impianto inaugurato un anno fa: ...Sono sicuro che riceverò una telefonata al riguardo, certamente non dagli uomini del CRL Lombardo impegnati nella Salomon Running e in altre attività ludiche che con l'atletica non hanno molto a che fare, forse con il benessere sì. Sono stato smentito categoricamente il presidente Gianni Mauri, mi ha chiamato al telefono, per precisare il suo punto di vista, poi in una mail che pubblico questa la sua risposta: "Come ti avevo detto nella telefonata dei giorni scorsi ho tutti gli elementi (verbale del Consiglio Regionale, mail al Comune/Assessore, riunioni, etc) che attestano che il CRL ha fatto tutto quanto poteva (in parte non ascoltati) al fine di avere una pista ottimale all'Arena. Mi aspetto che tu raccolga questa nostra precisazione". Ai lettori si lascia ogni e possibile interpretazione. Sempre nello stesso articolo è stata riportata l'ultima dichiarazione di Roberta Guaineri, che alle ultime elezioni, benché il sindaco uscente Beppe Sala sia stato rieletto al primo turno, l'ex assessora allo Sport non è stata riconfermata. Anche in questo caso ai lettori ogni e possibile interpretazione.

W. B.

Name	Age	Nat	Area	Discipline	Discipline WA rank	WA Overall Rank Pos	WA Overall Rank Points	Oly Games Tokyo results	Area indoor champ 2021	DL events	DL events winner 2021	DL Rank	WR in 2021	Other
Joshua Cheptegei	25	UGA	Africa	5000mt 10000mt	1st 5000mt 2nd 10000mt	18th	1430	1st 5000mt 2nd 10000mt	-		1 1st: 2miles (Eugene)	19th 5000mt	No	3x Current World Record holder - 5000m, 10,000m, 5 km Road
Ryan Crouser	28	USA	America	Shot Put	1st Shot Put	2nd	1553	1st Shot put	-		3 1st: Shot Put (Eugene) 1st: Shot Put (Losanna) 1st: Shot Put (Zurich)	2nd Shot Put	Yes (2)	2x Current World Record holder - Shot Put, Shot Put ind.
Armand Duplantis	21	SWE	Europe	Pole Vault	1st Pole Vault	4th	1513	1st Pole Vault	1st Pole Vault Eur Indoor Champ		7 1st: Pole Vault (Oslo) 1st: Pole Vault (Stoccolma) 1st: Pole Vault (Parigi) 1st: Pole Vault (Bruxelles) 1st: Pole Vault (Zurich)	1st Pole Vault	No	2x Current World Record holder - Pole Vault, Pole Vault ind.
Jakob Ingebrigtsen	21	NOR	Europe	1500mt 5000mt	2nd 1500mt 3rd 5000mt	8th	1472	1st 1500mt	1st 3000mt Eur Indoor Champ  1st 1500mt Eur Indoor Champ	25000mt 41500mt	1st: 1500mt (Gateshead) 1st: 5000mt (Firenze) 1st: Miglio (Eugene) 1st: 3000mt (Losanna)	3rd 1500mt 5th 5000mt	No	-
Eliud Kipchoge	36	KEN	Africa	Marathon	9th Marathon	70th	1364	1st Marathon	-		0 -	-	No	Rio 2016 Marathon winner 1st Enschede Marathon 2021
Pedro Pichardo	28	POR	Europe	Triple Jump	1st Triple Jump	10th	1470	1st triple jump	1st Triple Jump Eur Indoor Champ		3 1st: Tjump (Gateshead) 1st: Tjump (Eugene) 1st: Tjump (Zurigo)	1st Triple Jump	No	-
Daniel Stahl	29	SWF	Europe	Discus Throw	1st Discus Throw	13rd	1453	1st Discus Throw	-		4 1st: Discus T (Oslo) 1st: Discus T (Stoccolma) 1st: Discus T (Bruxelles) 1st: Discus T (Zurich)	2nd Discus Throw	No	-
Karsten Warholm	25	NOR	Europe	400hs	1st 400hs	1st	1559	1st 400hs	-		3 1st: 400hs (Oslo) 1st: 400hs (Monaco) 1st: 400hs (Zurich)	3rd 400hs	Yes	World record holder 400hs
Miltiadis Tentoglou	23	GRE	Europe	Long Jump	1st Long Jump	41st	1405	1st Long Jump	1st Long Jump Eur Indoor Champ		1 1st: Long Jump (Monaco)	8th Long Jump	No	1st National Championships 2021
Damian Warner	31	CAN	America	Decathlon	1st Decathlon	7th	1473	1st decathlon	-		0 -	-	No	3rd Rio 2016 decathlon
Andre De Grasse	26	CAN	America	100mt 200mt	2nd 100mt 2nd 200mt	3rd	1514	1st 200 mt 3rd 100mt 3rd 4x100mt relay	-	4100mt 4200mt	1st: 200mt (Oslo) 1st: 100mt (Eugene)	3rd 200mt 4th 100mt	No	2nd Rio 2016 200mt 3rd Rio 2016 100mt
Marcell Jacobs	27	ITA	Europe	100mt	4th 100mt	25th	1423	1st 100mt 1st 4x100mt relay	1st 60mt Eur Indoor Champ		2 -	7th 100mt	No	European record holder 100mt
Gianmarco Tamberi	29	ITA	Europe	High Jump	1st High Jump	31st	1415	1st High Jump* (with Barshim)	2nd High Jump Eur Indoor Champ		3 1st: High Jump (Zurich)	3rd High Jump	No	-

**È** martedì 21 settembre quando decidiamo di intervistare Filippo Tortu. Nel primo pomeriggio contattiamo, via *watsapp*, la sua addetta stampa. Già, perché per raggiungere il ragazzo, punta di diamante della staffetta 4x100 oro ecc... ecc..., occorre passare da quel filtro.

Almeno così ci è stato comunicato dalla stessa responsabile nel maggio del 2019. Regola che non condividiamo ma che rispettiamo. Alle 16,32 la risposta: domande scritte, come avevamo suggerito in precedenza. Quesiti inviati alle 17.27.

Venerdì 24 tutto tace. Alle 18,36 scriviamo "Volevo info sulla richiesta... possiamo sperare o dobbiamo rinunciare?". Una manciata di minuti ed ecco che ci si chiede di rimandare il tutto al 20/25 ottobre, al rientro di Filippo dalle vacanze. Accettiamo. Non abbiamo scelta.

Lunedì 25 ottobre, ore 12,51, ripartiamo all'attacco. Venerdì 29 nessuna notizia. Riscriviamo. Finalmente l'addetta stampa risponde. Fra un impegno e l'altro eccoci a mercoledì 3 novembre, quando troviamo le risposte nella posta, con tanto di mea culpa dell'addetta stampa che si accolla la responsabilità del ritardo. A seguire l'intervista in alcuni casi piuttosto "datata", mentre in altri trapassano risposte un poco piccate. Buona lettura.

**9'99 nel 2018 a Madrid, primo italiano sotto il "muro" dei 100; 20'11 a Nairobi, secondo azzurro dopo Mennea. Come giudica quelle due prestazioni viste "da fuori"?**

«Mi viene difficile giudicarle da fuori avendole fatte io, però credo siano state, in sintesi, un ottimo obiettivo raggiunto che non deve essere un punto di arrivo».

**Sinceramente, non le sembra che i vari organi di informazione abbiano dato sin troppo risalto a quelle performance se le inquadrano nel contesto internazionale?**

# Il mio 2021? 100, 200, 4x100

*Intervista a Filippo Tortu. «Sulla stagione al coperto non abbiamo ancora deciso. Per quanto riguarda il gareggiare poco o tanto le rispondo: per me un tecnico o un atleta che decidono a prescindere di gareggiare poco o tanto sbagliano in partenza...».*

Daniele Perboni

«Sinceramente penso che questa non sia una domanda che debba essere posta a me».

**Leggendo i giornali, dopo l'oro olimpico nella 4x100 sembrava il salvatore della Patria. Vero che nella maggior parte dei casi è l'ultimo frazionista a destare la maggior impressione e raccogliere gli applausi ma non si è sentito un poco in difetto nei confronti degli altri tre?**

«Se si fosse documentato prima di farmi l'intervista avrebbe letto che in ogni occasione ho fortemente sottolineato quanto il lavoro di squadra abbia svolto un ruolo fondamentale nel raggiungimento di questo risultato, cosa nella quale credo fermamente».

**Nelle categorie giovanili sembrava destinato ad una brillante carriera nei 200, poi tutto si è ridotto ai 100. Che cosa l'ha spinto a scegliere la distanza più corta? Ora, alla luce di quanto fatto a Nairobi, non crede di aver "perso" alcuni anni nell'inseguire successi e allori in una distanza nella quale il suo 9'99 appare un crono, sempre a livello mondiale naturalmente, non eccelso?**

«Non rimpiango nulla del mio percorso. C'è stato un tempo per i 100 e

ora ci sarà il tempo dei 200. In ogni caso questo è un giudizio tecnico che preferisco dia il mio allenatore».

**È sempre stato paragonato a "miti" come Berruti e Mennea. Il barlettano però vanta una continuità su tempi e risultati, anche a livello internazionale, ben difficilmente ripetibili oggi con tutti i distinguo del caso naturalmente. Per eccellere, infatti, servono cronometraggi ben inferiori ai 20 secondi. Pensa di riuscire, su questa distanza, a ripetere almeno in parte una carriera come quella dell'oro di Mosca 80?**

«Berruti e Mennea non sono paragonabili a nessuno anche e soprattutto per la valenza storica e sociale che hanno avuto nel nostro paese. A livello di risultati ovviamente proverò con tutto me stesso ad avvicinarmi il più possibile ad entrambi ma solo il tempo potrà dire se ce la farò».

**Chi ha spinto di più per un ritorno ai 200, lei o il suo tecnico? E chi, fra i due, era il meno convinto di riuscire meglio sulla distanza più lunga?**

«Nessuno ha spinto e nessuno era meno convinto dell'altro. Abbiamo fatto un progetto a lungo termine per quanto riguarda i 200 metri. Serviva un tempo tecnico per arrivarci e ora è finalmente giunto. Da

ora potrò finalmente dedicarmi ad entrambe le specialità».

**Il gossip dice che Jacobs spinga per correre l'ultima frazione della staffetta, quella che offre più visibilità e destinata, normalmente, al più forte della squadra. Accetterebbe di buon grado una simile decisione?**

«Il gossip sbaglia come chi gli dà credito».

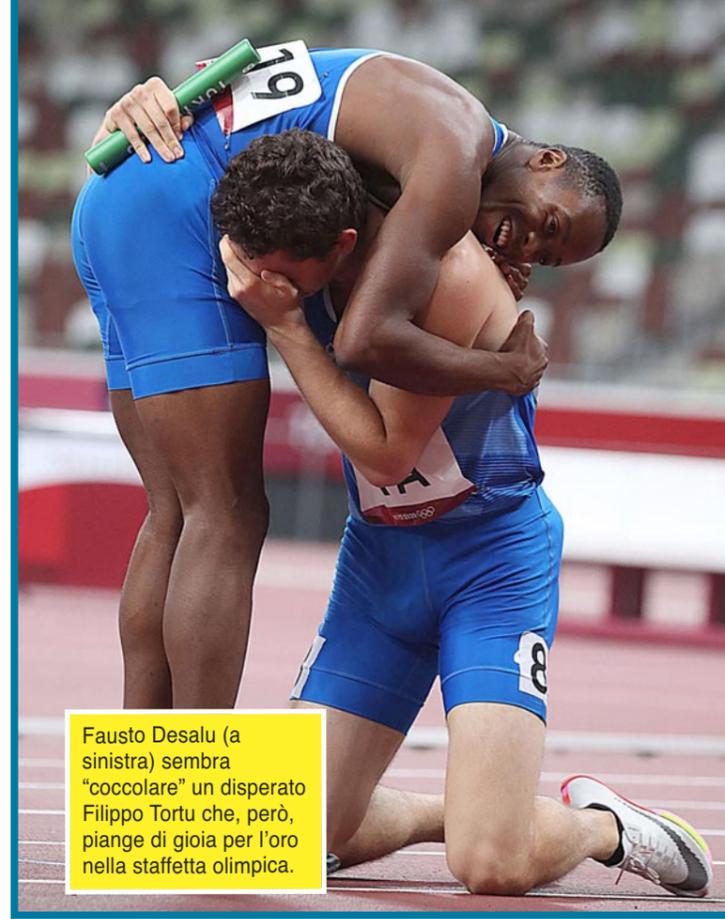
**Il minimo per i Mondiali 2022 l'ha già in tasca. Ora potrà dedicarsi tranquillamente alla preparazione dei 200. Il prossimo anno si dedicherà solo a quelli?**

«No no, l'anno prossimo punterò a 200, 100 e 4x100».

**Una delle critiche che maggior-**

**mente le hanno rivolto (anche il sottoscritto) è di gareggiare poco rispetto ai suoi avversari. Non le pesa questa situazione? Si tratta di una precisa scelta tecnica oppure ci sono altri ostacoli dal punto di vista fisico? I 200, d'altronde necessitano di maggior frequentazione, quindi sarà "costretto" a correrli più volte nell'arco della stagione. Come verrà impostata tutta la preparazione? La vedremo anche nella stagione al coperto?**

«Sulla stagione al coperto non abbiamo ancora deciso. Per quanto riguarda il gareggiare poco o tanto le rispondo: per me un tecnico o

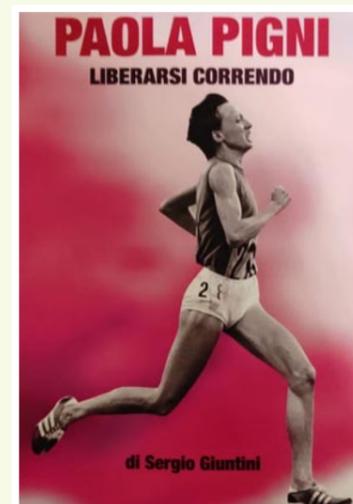


Fausto Desalu (a sinistra) sembra "coccolare" un disperato Filippo Tortu che, però, piange di gioia per l'oro nella staffetta olimpica.

un atleta che decidono a prescindere di gareggiare poco o tanto sbagliano in partenza. Si gareggia quando serve, per ottenere in stagione il miglior risultato sportivo, il resto conta poco».

## Paola Pigni, pioniera del mezzofondo, ricordata all'Arena

Un ricordo degno della più grande mezzofondista italiana di sempre. Nel giorno della commemorazione dei defunti, dopo la cerimonia di scoprimento delle lapidi nel Famedio del Cimitero Monumentale, l'atletica milanese si è stretta attorno a Paola Pigni nella Sala Appiani. L'occasione è stata la presentazione del libro *Liberrarsi Correndo* (titolo che descrive il suo ruolo nello sport ma anche nella società italiana) scritto dallo storico Sergio Giuntini ed edito dall'Assital a cura di La-Cro.S.S., l'associazione cronisti e storici dello sport, con il contributo di Chiara Cacchi, che ha ricordato la dolcezza abbinata al carattere determinato della madre, la pioniera del mezzofondo scomparsa l'11 giugno a 75 anni è stata ricordata in maniera appassionata proprio nello stadio da cui attraverso gli altoparlanti arrivarono i primi richiami all'atletica nella sua cucina di Corso Garibaldi. Paola, figlia di musicisti, scese in pista cambiando la storia dell'atletica femminile italiana: rivoluzionaria, indipendente, fanatica



dell'allenamento accanto al marito-allenatore Bruno Cacchi, la Pigni vinse due bronzi a Olimpiadi ed Europei che iscrissero per la prima volta la corsa azzurra nell'élite della corsa prolungata ma fu molto altro, artefice del "femminismo del correre" come l'ha definita con bella espressione Giuntini. Mirabile, fra gli articoli d'epoca contenuti nel libro, quello di Gianni Brera che al ritorno da una trasferta calcistica si lamentò con la redazione per non avergli segnalato per la prima pagina l'impresa al cross dell'Humanità del '68 di questo "affannoso cocker con glutei radenti". La milanese trapian-

tata a Roma dominò i cross mondiali, corse anche la maratona, fece politica ma finì alle bocce: la Fidal non ha mai trovato posto per lei. Il presidente Stefano Mei nell'occasione ha promesso che, anche grazie alle sue imprese, ora l'emancipazione femminile è arrivata anche in federazione. Dopo di lui ci aspettiamo una donna presidente...

Fausto Narducci